

**Imposte** Il sottosegretario Zanetti: «Prelievo al 12,5%? Siamo molto lontani». Le nuove procedure dovrebbero essere operative entro l'estate

Capitali all'estero, la sanatoria e il caso delle aliquote

MILANO — Le nuove procedure per il rientro dei capitali? Dovrebbero essere operative entro l'estate, secondo il neo sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti. Subito sono fioccate le prime ipotesi su quella che potrebbe essere l'aliquota che sarà applicata agli «evasori confessi», in questa nuova sanatoria nata originariamente con un decreto legge dell'ex governo Letta. Ieri alcune indiscrezioni hanno fatto riferimento al 12,5%: un prelievo più alto dei condoni del decennio scorso, ma decisamente più basso delle normali aliquote fiscali. Tanto che il sottosegretario si è

detto contrario. «Non credo proprio — ha detto Zanetti all'agenzia Agi — che ci possa essere qualcuno in seno al ministero dell'Economia e più in generale al governo che pensi anche solo lontanamente di fissare il costo della sanatoria su livelli del genere. E in ogni caso — ha aggiunto — un'impostazione del genere, ove da qualcuno sostenuta, non troverebbe mai e poi mai il consenso del sottoscritto e di Scelta vicina».

Tra i motivi che spingono Zanetti a voler alzare l'asticella dell'aliquota ben al di sopra del 12,5%, ci sono gli ultimi sviluppi sullo scena-

rio fiscale internazionale. Vale a dire: i nuovi accordi all'insegna di una maggiore trasparenza tra uno Stato e l'altro; dove la lista delle nazioni coinvolte include anche piazze finanziarie famose per la riservatezza delle proprie banche e la generosità delle aliquote. Basterà questo a far riflettere chi ha portato all'estero e di nascosto i propri soldi? «Il mondo sta cambiando», spiega Zanetti. Insomma, nascondere i capitali all'estero sembra essere sempre più difficile. Quindi il governo avrebbe le carte in regola per una sanatoria che non sia «a prezzi stracciati».

Il prezzo — l'aliquota — è fondamentale non solo per chi aderisce ma naturalmente anche per chi incassa: lo Stato. Secondo l'Unione fiduciaria ci sono almeno 180-200 miliardi di euro di capitali tuttora all'estero, nonostante i tanti scudi fiscali del passato, e di cui è ragionevole immaginare il ritorno a casa. I soggetti coinvolti sarebbero oltre 100 mila. Come convincerli? Il nuovo provvedimento, per Zanetti, dovrà rispondere a criteri di «convenienza, chiarezza e semplicità». Ma con aliquote «parrecchio lontane» dal 12,5%.

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

